

SCUOLA

Il colloquio si baserà su un elaborato degli studenti. Gli argomenti saranno assegnati dai consigli di classe entro il 30 aprile

L'esame resta solo orale



VALENTINA CONTI

••• Maturità 2021 al via dal 16 giugno (virus permettendo). Confermate le attese, in continuità con lo scorso anno e l'emergenza sanitaria in corso: niente scritti, ma unica prova orale con un elaborato di indirizzo, personale, di matrice critica, assegnato dai consigli di classe, che permetterà allo studente di dimostrare il proprio iter nel corso dei cinque anni di studio. Che potrà essere anche una prova pratica o un percorso multimediale. Commissione interna, a eccezione del presidente. Prova orale che partirà con la discussione di un elaborato, su una tematica che i consigli di classe assegneranno, pure per il primo ciclo, dove la votazione finale rimane in decimi e si potrà ottenere la lode. Le ordinanze saranno inviate lunedì al Consi-

glio Superiore della Pubblica Istruzione per il parere previsto prima della loro emanazione.

Nel dettaglio, per l'esame di Stato, come detto, l'elaborato riguarderà le discipline caratterizzanti l'indirizzo di studi, che potranno essere integrate anche con apporti di altre discipline, esperienze relative ai Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento o competenze individuali presenti nel curriculum dello studente. Il colloquio prenderà le mosse dall'elaborato - non tesina ci tiene a puntualizzare il neoministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi - predisposto dai candidati. L'argomento verrà assegnato a ciascuno allievo entro il prossimo 30 aprile dal consiglio di classe. Consegna: entro il 31 maggio. La partecipazione alle prove nazionali Invalsi non sarà requisito di acces-

Debutto
Il neoministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi (LaPresse)

I presidi
Dal ministro un atto di buonsenso. Bene anche la commissione interna

I ragazzi
Per un sondaggio circa la metà avrebbe voluto evitare del tutto la prova

Bianchi sulla scia di Azzolina
La Maturità sarà senza scritti
Si parte il 16 giugno

so, e saranno le scuole a stabilire eventuali deroghe al requisito della frequenza, previsto per i tre quarti dell'orario individuale. Si deroga anche al monte orario previsto per i Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento, che non rappresenterà anch'esso requisito di accesso. Il credito scolastico peserà fino ad un massimo di 60 punti, 40 per l'orale. La votazione finale resta in centesimi, e si potrà ottenere la lode.

«L'Esame - ha evidenziato il ministro Bianchi - deve essere concepito come il diritto di tutte le studentesse e tutti gli studenti a essere valutati sulla base delle attività scolastiche svolte nell'arco dell'intero loro percorso. Tenendo conto delle difficoltà vissute durante l'emergenza Covid». Plaudono alle scelte di Viale Trastevere presidi, docenti e ragazzi. «Buon senso aver evitato gli scritti come l'anno scorso. La commissione interna è una decisione funzionale in un momento critico sul fronte sanitario come quello che continuiamo a vivere» commenta Cristina Costarelli, vicepresidente dell'Associazione Nazionale Presidi (ANP) del Lazio. «L'Esame di Stato, lo scorso anno, ha valorizzato gli alunni e la loro

capacità di mettersi in gioco nonostante la crisi pandemica - afferma Giovanni Cogliandro, preside del Liceo Classico Plauto di Roma - mi auguro che anche quest'anno si svolga in presenza e con spazio alla commissione per valutare le esperienze di maturazione delle conoscenze dei ragazzi».

Da un sondaggio di Skuola.net che ha coinvolto 1.500 maturandi emerge che più o meno tutti gli step dell'ordinanza anticipata dal Ministero risultano graditi ad almeno un maturando su 2. Anche se quasi uno studente su 2 avrebbe cancellato l'esame di Maturità. Non tanto per ragioni sanitarie (tesi sposata dal 7% dei contrari) quanto per l'impossibilità di essere preparati adeguatamente a un passaggio del genere dopo oltre un anno di didattica digitale (la pensa così il 47% di chi boccia la Maturità 2021); con il 27% che invece ritiene che non serva una prova finale per valutare quanto fatto negli ultimi cinque anni. Una schiera, quella dei «NoMat», che, nel frattempo, si ingrossa di giorno in giorno: la petizione online più consistente lanciata su Change.org ha già, infatti, superato le 60mila firme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VERTENZA

Ex Ilva, Giorgetti conferma la carta Invitalia



••• Non c'è pace per Ilva. Nel giorno in cui il nuovo governo affronta per la prima volta il dossier, il Consiglio di Stato ha respinto la richiesta di sospensiva presentata da ArcelorMittal contro la sentenza del Tar di Lecce, che impone la chiusura degli impianti a caldo entro il 14 aprile. La prima uscita ufficiale del neoministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti è stata dedicata proprio a Ilva, con un incontro con i sindacati insieme al collega del Lavoro Andrea Orlando. La sintesi della giornata è che il governo ha ribadito la validità dell'accordo firmato con Mittal e Invitalia a dicembre, chiedendo però «la collaborazione di tutti». Da parte dell'esecutivo c'è l'impegno per la Cassa integrazione dei dipendenti in amministrazione straordinaria.

LA LOTTA AL COVID

Rezza (Iss): «I segnali indicano una tendenza all'aumento dei casi. Mantenere l'allerta per evitare guai

Rt in crescita, diventano arancioni Campania, Emilia e Molise

TOMMASO CARTA

••• Nell'Italia a macchia di leopardo torna prepotente a farsi strada l'arancione. Uno scenario prevedibile e preventivo. Del resto i dati dell'ultimo monitoraggio della cabina di regia Iss-Ministero della Salute parlano chiaro: l'indice Rt è in crescita a 0,99 e con un limite superiore che sorpassa la soglia di allarme fissata a quota 1 (1,07). Se l'incidenza rimane pressoché identica (135,46 casi per 100mila abitanti contro i 133,13 della settimana precedente) e i ricoveri, sia in reparto che nelle terapie intensive, si confermano in lieve diminuzione a livello nazionale ci sono segnali che portano a una «controtendenza verso un iniziale aumento dei casi». A dirlo chiaramente è il professor Gianni Rezza, direttore della Prevenzione del Ministero della Salute. Il motivo è legato alla presenza delle varianti, su tutte quella inglese, e alla loro mag-

giore trasmissibilità. Per questo occorrerà reagire «in maniera aggressiva».

Al momento il sistema a fasce resterà in vigore e a questo verranno aggiunte piccole o grandi zone rosse locali, come la provincia di Perugia, dove l'insorgere di nuovi focolai lo renderà necessario. Da domenica quindi Campania, Emilia Romagna e Molise entreranno in zona arancione dove andranno a far compagnia ad Abruzzo, Liguria, Provincia autonoma di Bolzano (che si è autodichiarata in zona rossa), Provincia autonoma di Trento, Toscana e Umbria. Restano invece in giallo Piemonte, Lombardia e Lazio. Niente da fare invece per il sogno della Valle D'Aosta di diventare la prima regione italiana in fascia bianca, dove le uniche restrizioni sono l'utilizzo della mascherina ed il rispetto del distanziamento sociale.

Non allarmismo ma un «allerta precoce», sottolinea ancora Rezza, per evitare guai

peggiori. E a chiedere una riflessione sull'Italia «maculata» arrivano anche i presidenti regionali. «Il sistema delle varie colorazioni, di fronte alle varianti, rischia di non essere efficace, perché provoca questi sali scendi che non danno certezze per il futuro», il ragionamento di Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza Stato-Regioni. Non un lockdown che «non è percorribile» ma «restrizioni più omogenee se il peggioramento dei dati è generale», dice ancora chiedendo ai ministri della Salute e degli Affari Regionali, Roberto Speranza e Mariastella Gelmini, di «sederci e valutare». Una situazione che, sempre tenendo come punto fermo la curva epidemiologica, sarà certamente al centro del dibattito la prossima settimana visto che il 25 febbraio scade il divieto di spostamento fra le regioni anche di colore giallo e il 5 marzo l'ultimo dpcm del Conte bis. Il premier Draghi, che nel suo discorso al Sena-

to ha promesso agli italiani di essere avvisati tempestivamente sull'eventuale cambio delle regole di ingaggio, avrà subito una scelta complessa da effettuare.

Intanto continua a salire il tasso di positività: ieri si è attestato al 5,2% a fronte del 4,77% registrato giovedì. Il bollettino del ministero della Salute restituisce la fotografia di un'Italia in cui, nelle ultime 24 ore, si sono registrati 15.479 nuovi casi di positività, a fronte di poco più di 297mila test processati tra antigenici e molecolari. I guariti delle ultime 24 ore sono 17.170. Un numero che porta il totale delle persone che hanno sconfitto il covid-19, da inizio pandemia, a 2.303.199 persone. Aumentano i decessi: sono 353 le vittime. Giovedì persone che vittima del virus erano state 347. In totale da inizio pandemia, in Italia sono state registrate 95.235 vittime.

Di contro, continua il calo degli attualmente positivi. Og-



Prudente
Il ministro della Salute Roberto Speranza (LaPresse)

Il bollettino
Registrati 15.479 nuovi contagi con un tasso di positività al 5,2%. I decessi totali sono 95.235

gi in Italia risultano affette dal covid-19 382.448 persone, 2.053 in meno rispetto al giorno precedente. In calo, anche ieri, i ricoverati nei reparti ordinari: sono 118 in meno rispetto a ieri. Il totale dei ricoverati è di 19.890 persone. In terapia intensiva, invece, si registrano 14 ricoverati in più. In totale i pazienti nei reparti intensivi sono 2.059. La Lombardia si conferma prima regione in Italia per numero di contagi: sono 3.724 i nuovi casi. Seguono l'Emilia-Romagna con 1.821 positivi in più rispetto a giovedì e la Campania con 1.616 nuovi casi.